

# incontro

Supplemento de "L'anziano" di dicembre n.10 - Direttore don Armando Trevisiol - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979.  
Periodico di informazione e formazione per i fedeli della Chiesa S. Croce del Cimitero di Mestre e per gli amici del Centro don Vecchi, per l'associazione "Carpenedo solidale" e per la pastorale del lutto - Cellulare 334.9741275 - info@centrodonvecchi.it



**2007**

## **UN ANNO DA SCOPRIRE E DA VIVERE**

E' arcinota la frase di Tagore: ogni bimbo che nasce porta con sé il messaggio che Dio, nonostante tutto, ama ancora l'uomo. Quanto più vero è più ricco è questo discorso nei riguardi di un nuovo anno. L'incontro invita tutti i lettori a cogliere da questa angolatura il messaggio dei giorni del 2007

# INCONTRI

## DIO E' PADRE DI TUTTI



Il primo libro che ho letto dopo il mio pensionamento è stato quello che è citato proprio nell'articolo che segue, in cui si presenta Gandhi come l'uomo della non violenza: "Una guerra senza violenza. La nascita della non violenza moderna".

Avevo letto altre cose su Gandhi, ma nel volume citato ho avuto modo di vedere applicata la teoria della non violenza nel racconto che lo stesso Gandhi fa del suo impegno sociale e politico per difendere la dignità e la libertà degli indiani che vivevano in Sud Africa all'inizio del secolo.

Leggere come quest'uomo, di una onestà intellettuale sublime, di una moralità assoluta e di una religiosità profonda ed essenziale conduce la lotta della sua gente a combattere la prepotenza, l'ingiustizia e il sopruso senza violenza, ma con la resistenza passiva, il rispetto della legge, il coraggio della testimonianza sofferta, ma forte, ha qualcosa di incredibile. Gandhi fu una persona estremamente intelligente, ma fu soprattutto retto nel pensiero e nell'azione, puro nei sentimenti, rispettoso delle persone e delle idee che non poteva dividere,

re, e di una coerenza quasi incredibile nell'applicare sempre e comunque questi valori nelle situazioni concrete in cui veniva a trovarsi, anche quando era patente l'ingiustizia e il sopruso della classe dirigente europea che perseguiva obiettivi apertamente interessati di carattere politico ed economico.

Gandhi poi, con una pazienza infinita, sapeva coinvolgere con la parola e soprattutto con la sua testimonianza personale, la sua gente che guidava con coraggio a difendere i diritti fondamentali delle persone e del cittadino e sempre motivava le sue proposte con principi ed ideali che si ispiravano alla razionalità, all'amore del prossimo, alla rettitudine delle intenzioni e al sommo rispetto dell'avversario anche quando questi diventava l'ingiusto aguzzino e persecutore.

La lettura del volume in cui lo stesso Gandhi racconta e motiva le alterne vicende di questa lotta per la sopravvivenza umana e civile del suo popolo, che egli amava e serviva con coraggio e disinteresse, mi ha turbato più volte facendo emergere tutte le mie contraddizioni interiori e le mie gravi incoerenze con i principi morali e religiosi ai quali affermo di ispirare la mia vita ed il mio impegno umano e religioso; non ho alcun timore di affermare che quest'uomo, di fede indù, potrebbe essere tranquillamente collocato nella schiera dei nostri santi con o senza aureola.

Più volte ho pensato che l'idea di

Roma di costruire il Pantheon, dedicato al culto di tutti gli dei, non è poi tanto peregrina, perché non mi meraviglierebbe, ma anzi mi farebbe un enorme piacere, se si creasse un "tempio ideale" in cui fossero presentati ai cittadini del mondo questi personaggi che indipendentemente dal tempo, dai popoli o dalle culture e dalle religioni che li hanno espressi fossero additati come uomini giusti, esemplari in umanità e santi agli occhi di Dio.

Mi convinco sempre più che Dio seminando dall'alto del cielo le sementi del bene, della verità, dell'amore e di quanto c'è di più alto e di più sublime non si preoccupa per nulla che queste sementi cadano dentro i confini di un popolo o di una fede, ma da buon padre favorisce che ogni suo figlio possa raccogliere, per far germinare e fruttificare il suo dono. Gandhi ne ha raccolti tanti ed importanti di questi semi, li ha coltivati con amore e con coerenza e sacrificio così da essere un testimone autentico e credibile della magnificenza di Dio.

Come sono convinto di asserire che dobbiamo conoscere di più e meglio i nostri santi, da San Paolo a San Francesco, da madre Teresa di Calcutta a papa Wojtyła, così credo che faremmo altrettanto bene e sarebbe di grande giovamento conoscere uomini giusti e santi qual è stato il profeta della virtù sublime della non violenza Gandhi.

*don Armando Trevisiol*

*donarmando@centrodonvecchi.it*

## DA GANDHI A OGGI: CENT'ANNI DI NONVIOLENZA

*L'11 settembre 1906, nell'Empire Theatre di Johannesburg, Gandhi esprimeva in una grande assemblea l'idea del «satyagraha», la nonviolenza positiva e attiva: è ancora la più solida possibilità per uscire dall'attuale sistema mondiale violento*

L'attualità di Gandhi, detto Mahatma, la Grande Anima, è tanto maggiore quanto più grave è il peso e la distruttività della guerra e di ogni altra violenza (economica, razziale, culturale). Proprio l'11 settembre 1906, cento anni fa, in una

grande assemblea all'Empire Theatre di Johannesburg, Gandhi esprimeva l'idea del satyagraha, la nonviolenza positiva e attiva, al di là della «resistenza passiva».

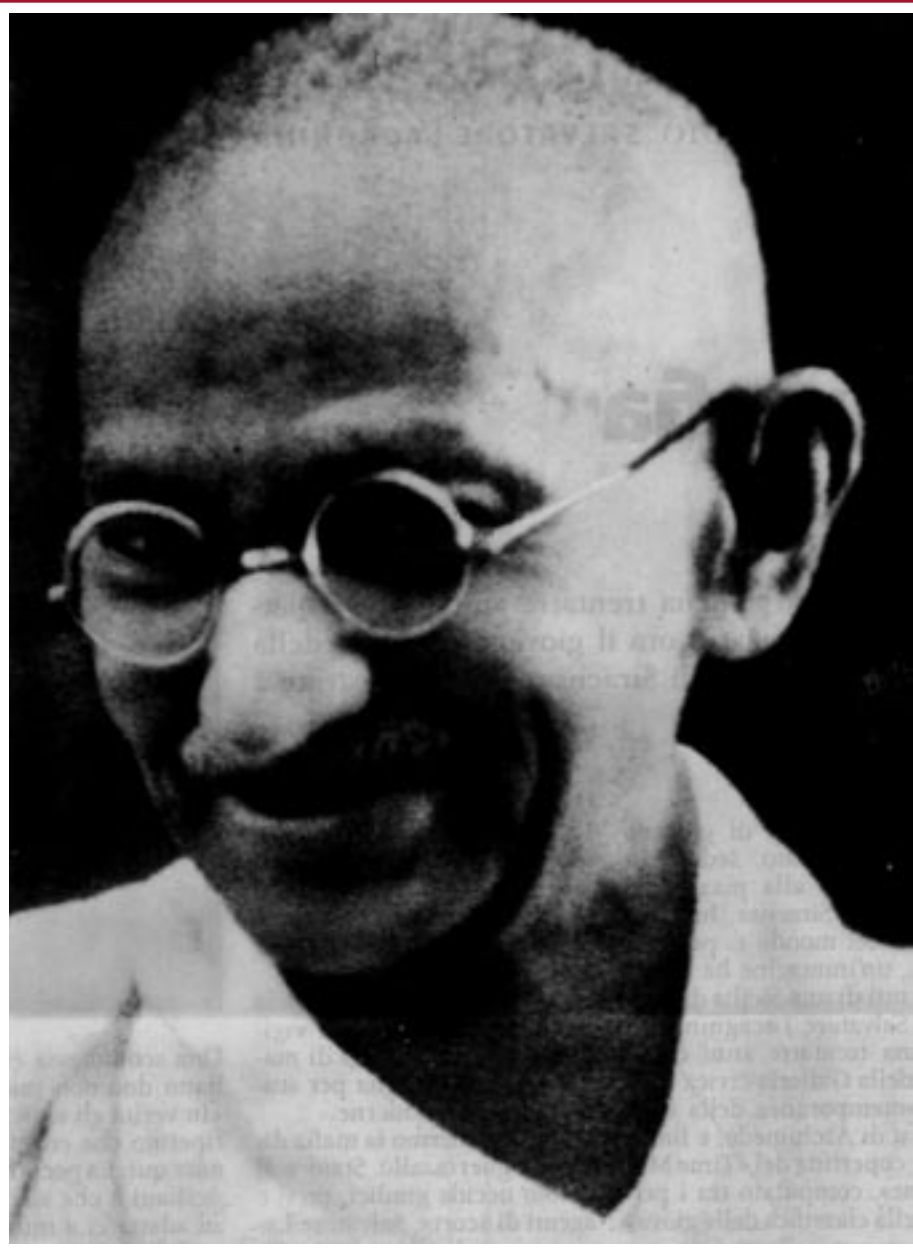
Questa idea e questo metodo Gandhi applicherà e svilupperà per tutta la

vita. Per un caso felice, l'11 settembre, oggi simbolo di violenza, inaugurava allora un filone storico opposto, tutto positivo. Quest'anno, nel centenario di quell'evento, anche il quotidiano «La Repubblica» ha dedicato alcune pagine al Mahatma con buoni articoli di Adriano Sofri, Federico Rampini, Enzo Bianchi. Ma da poco tempo abbiamo, tradotto in italiano, proprio il racconto di Gandhi, nel libro *Una guerra senza violenza*. La nascita della nonviolenza moderna (Libreria Editrice Fiorentina 2005; titolo originale *Satyagraha in South Africa, 1924-1925*). Gandhi vi descrive a lungo, vari anni dopo i fatti, le sue lotte in Sudafrica a difesa degli immigrati indiani sfruttati e discriminati, e così ci mostra l'origine della sua concezione e dei suoi metodi di lotta nonviolenta. Vennero poi le sue lotte in India, per l'indipendenza e, non meno, per la giustizia sociale. Gandhi è uno degli illuminati-illuminanti della storia umana. Chi crede in Dio può vederlo come un suo inviato a testimoniare e proporre una via di vita giusta. Nel secolo più violento della storia degli uomini, con lui è comparsa la possibilità pratica di risolvere conflitti collettivi acuti, di modificare strutture violente, di convertire culture intrise di violenza

senza usare nuova violenza, elevando, anzi, l'umana dignità. Gandhi sapeva di essere un comune mortale, fallibile: lo si può discutere, ma, senza dubbio, egli ha indicato all'umanità un'efficace alternativa alla violenza. Oggi l'umanità rischia la distruzione totale, ma dall'esperienza di Gandhi, dai movimenti da lui suscitati in tutto il mondo, nei più diversi contesti - pensiamo a Martin Luther King cristiano, ma anche a Badshah Khan, «il Gandhi musulmano» - possiamo imparare le virtù interiori e i modi pratici di lottare per la giustizia con i soli mezzi della giustizia, e quindi di preservare la storia umana dalla distruzione. Ai cristiani Gandhi ha fatto riscoprire la nonviolenza evangelica, troppo a lungo dimenticata.

### La vera follia è affidarsi alla violenza

La nonviolenza non è una ricetta, ma una ricerca fondata nell'esperienza. Se a qualcuno può sembrare follia, rispondiamo che è una follia più grande affidarsi ancora alla violenza. Un grande studioso di Gandhi, Giuliano



Pontara, nel suo prossimo libro *L'Antibarbarie* (edizioni Gruppo Abele), mostra che nel pensiero e nell'azione di Gandhi troviamo la più solida possibilità per uscire dall'attuale sistema mondiale violento, nel quale sono presenti alcune tendenze naziste che l'autore rintraccia e analizza indicando Gandhi come il vero antidoto. Un altro studioso, Mark Juergensmeyer, nel libro *Come Gandhi*. Un metodo per risolvere i conflitti (Ed. Laterza 2004), ci dice che, se cerchiamo la verità, il metodo gandhiano ci permette di combattere ed essere morali nello stesso tempo: «Se anche nient'altro dovesse cambiare, forse cambierete voi. E ci avrete guadagnato non poco». Anche in economia Gandhi ha sperimentato soluzioni giuste, fuori dal capitalismo avido e dal comunismo imposto. La sua idea è il *sarvodaya*, il benessere di tutti, da cercare nell'educazione al non-

possesso, nell'amministrazione fiduciaria a utilità generale, nel primato delle persone sulle tecniche.

Oggi in India, sotto il capitalismo ufficiale duramente iniquo, reti di solidarietà sociale costruiscono un'economia umana, senza violenza, che dobbiamo imparare per esempio dai libri di Vandana Shiva.

L'eredità di Gandhi, raccolta dai movimenti nonviolenti, è un ripensamento radicale della politica: non lotta per la supremazia, ma servizio ispirato a una morale generosa. Egli è convinto che esista una religione universale profonda, che vede come un tronco di cui le religioni storiche sono i rami. Inoltre non c'è conflitto tra religione e politica se lo Stato è laico, casa di tutti, e se la religione non cerca posizioni di potere nella società, ma è ispirazione di servizio e di amore.

## la scheda

### Le date del Mahatma

Gandhi nasce a Portbandar, in India, il 2 ottobre 1869. Nel 1893 si reca in Sud Africa. Qui nel 1906, lancia e attua la satyagraha: un metodo di lotta basato sulla resistenza nonviolenta, ottenendo dal governo britannico importanti riforme a favore dei lavoratori indiani immigrati in Sud Africa. Nel 1915 ritorna in India, attraversata da fermenti di ribellione contro il dominio britannico. Diventa il leader del Partito del Congresso che si batte per l'indipendenza del Paese. Dal 1919 al

1930 promuove tre grandi campagne di disobbedienza civile contro la tassa sul sale e per rivendicare la fine del colonialismo. Ai frequenti arresti risponde con lunghissimi scioperi della fame. Il 15 agosto 1947 il subcontinente indiano conquista l'indipendenza, ma viene diviso in due Stati, India e Pakistan, sancendo la separazione fra indù e musulmani, origine della guerra civile. L'atteggiamento di Gandhi, contrario alla divisione, suscita l'odio di un fanatico indù che lo uccide, il 30 gennaio 1948.

Enrico Peyretti

## IL MESTIERE DI FRENARE

Quando sono entrato in ferrovia era l'epoca del vapore, nel senso che andavano di moda quelle pentole che cucinano senza grassi, tanto che un signore gentile mi aveva fatto firmare un pacco così di cambiali per poi mangiare cose senza sapore e credere di stare meglio in salute. Erano tempi d'oro, che a raccontarli oggi non ti crede nessuno e i treni erano treni veri, che viaggiavano con il loro bravo ritardo e la gente si presentava in stazione con comodo, senza affannarsi, ed il treno non lo perdeva mai nessuno.

Quella volta ero giovane, e non solo di ferrovia, e non sapevo ancora distinguere un binario da un capotreno per cui mi avevano messo a viaggiare con un macchinista vero, di quelli che, quando parlavano di locomotive e di treni, gli luccicavano gli occhi. E' un lavoro ingrato quello del macchinista: se non ti piace sei l'uomo più infelice del mondo perché i treni viaggiano in tutti i giorni e a tutte le ore, ma se ingrani bene, tra le tante passioni che puoi avere, la passione dei treni sarà sempre la più grande.

Così quando mi dissero che avrei fatto coppia con quel maestro, ne fui contento perché sapevo che, dopo tanti regolamenti sui banchi, con lui avrei imparato il mestiere.

- Siediti lì e guarda - mi disse - hai studiato abbastanza e adesso è arrivato il momento che tu rubi con l'occhio. Obbedii prontamente, ma dopo due mesi che stavo seduto e lo guardavo guidare treni su treni, mi feci coraggio e gli dissi che il panorama ormai lo conoscevo

abbastanza e che sarei stato curioso di vedere che effetto faceva osservarlo dal posto di guida.

-Senti - mi disse il maestro senza neppure guardarmi - quando avrai imparato a frenare con il "salto", allora sarai pronto per sederti qui.

Quella sera tardai parecchio ad andare a letto, perché sfogliai tutti i libri dei regolamenti senza trovare traccia della frenata con il "salto". Potevo chiedere, direte voi, ma non era passato molto tempo da quando, mentre facevamo i salami da mio zio in campagna, mi mandarono da un tale a chiedergli in prestito lo stampo per le mortadelle. Quello mi portò in cantina e mi fece vedere un sacco grande così, che pesava una mezza tonnellata.

Allora ero un giovanotto con le spalle grandi quanto bastava per far girare la testa alle ragazze, ma feci una fatica maledetta a caricarmi quel coso sulla schiena e portarlo a casa. Ricordo ancora le grasse risate che si fecero tutti quando, aperto il sacco, ci trovai dentro dei mattoni di cemento che, una volta l'anno, facevano il loro servizio per far scoppiare il citrullo di turno. Così non dissi niente a nessuno e, benché mi sforzassi di guardare con la coda dell'occhio, posso giurarvi che il maestro, quando frenava, non solo non saltava, ma non faceva un movimento di più di quelli" che servono normalmente ad un macchinista per frenare un treno.

Dopo un po', come per le cose impossibili da raggiungere, mi convinsi che fosse tutto uno scherzo. Forse non sapete come funzionavano i finestrini di

## PREGHIERE *semi di* SPERANZA



### Ricordati, o Vergine

Ricordati,  
o piissima Vergine Maria,  
che non si è mai udito  
che qualcuno sia ricorso alla tua  
protezione, abbia implorato  
il tuo patrocinio  
e domandato il tuo aiuto,  
e sia rimasto abbandonato.

Sostenuto da questa fiducia,  
mi rivolgo a Te, Madre,  
Vergine delle vergini.  
Vengo a te, con le lacrime agli  
occhi, colpevole di tanti peccati,  
mi prostro ai tuoi piedi  
e domando pietà.

Non disprezzare la mia supplica,  
o Madre del verbo,  
ma benigna ascoltami  
ed esaudiscimi.  
Amen

San Bernardo

una vecchia locomotiva: marchingegni complicati, fatti apposta per bloccarsi aperti d'inverno e chiusi d'estate, così cimentarsi in due, uno con un martello e l'altro con le mani, per cercare di domare l'infernale arnese era una storia che si ripeteva spesso. Il tizio che adoperava le mani doveva stare attento anche al martello adoperato dal collega più giovane in quanto, nella foga di fare bene, non gli scappasse di martellargli le dita. Poi potevano anche volare parole grosse, ma uno con una mano fasciata non può guidare un treno e così quella fu la volta buona che mi sedetti al banco di guida di una locomotiva. Difficile guidare un treno? Oggi so che a questo mondo non c'è niente di difficile, tutto sta imparare e posso dire che se allora non riuscii a combinare guai fu perché c'era, e c'è, un Santo che protegge i giovani macchinisti. Dopo un po' di giorni avevo imparato ad arrangiarmi a frenare, nel senso 'che frenavo con

largo anticipo e un po' tira, un po' molla, fermavo il treno quel tanto che bastava per lasciare fuori marciapiedi un paio di carrozze. E che colpa ne avevo io se facevano le stazioni troppo corte o le carrozze troppo lunghe?

Fu in uno di questi tentativi di portare tutto il treno a ridosso del marciapiede che, avvicinandomi ad una stazione, superai il segnale di protezione senza avere frenato. Nulla di grave, intendiamoci, tanto più che ero lì lì per farlo, quando, ad un certo punto il locomotore ebbe un sobbalzo. Uguale, identico in tutto a quei milioni di piccoli sobbalzi che sente ogni giorno chi lavora su una locomotiva. Ma quel sobbalzo doveva avere avuto qualcosa di speciale perché il maestro, che sembrava sonnecchiare, aprì gli occhi e sentenziò:

- Frena!

Frenai tanto? Frenai poco? Non saprei, fatto sta che mi fermai giusto giusto non solo entro il marciapiedi, ma con tutte le carrozze sotto la pensilina.

L'artista al mio fianco stavolta mi guardava ed in quello sguardo lessi tutto sui salti, o meglio su quei piccoli punti di riferimento fatti da giunture sulle rotaie, che hanno sempre guidato i macchinisti di ogni tempo. Piccole cose che, quando i treni non avevano le sofistiche d'oggi, erano una parte importante dell'esperienza di un macchinista, e solo gli anni passati su di una locomotiva potevano insegnarteli.

Poi, con il tempo, hanno cambiato le rotaie e tolto le giunture, ed oggi i treni sfrecciano veloci davanti a quella vecchia stazione, ma io quel salto famoso lo sento ancora, e mi viene una gran voglia di frenare. E perché no?

Anche se mi costerà qualche minuto di ritardo, prima di andare in pensione voglio provarci, se non altro per vedere se, con un sol colpo di freno, sarò ancora capace di portare tutte le carrozze sotto la pensilina.

*Giusto Cavinato*

e dedizione: collaborare tra comunità parrocchiali vicine. Sappiamo che questo domanda fatica e impegno da parte di tutti. Collaborare non è solo fare qualcosa insieme, ma camminare con lo stesso passo, verso la stessa direzione. Non è troppo azzardato avvicinare alla nostra situazione un'immagine dei due discepoli di Emmaus. Stanno tornando a casa delusi: camminano in due sulla stessa strada, ma ognuno con i propri pensieri, che arrivano anche a rinfacciarsi l'un l'altro. Diversa è la situazione del loro ritorno a Gerusalemme: stavolta corrono all'unisono perché hanno qualcosa di comune da raccontare, il loro incontro con Gesù Risorto. È questo incontro, che diventa testimonianza, che ha dato vitalità alla collaborazione tra le nostre due parrocchie. E di questo abbiamo avuto conferma quando pensando con quale attività si poteva iniziare, abbiamo scelto quella che ci sembrava più semplice: creare nella preghiera le occasioni per l'incontro con il Risorto.

Abbiamo cominciato con il vivere insieme i momenti forti dell'anno liturgico. In Avvento ci prepariamo al Natale con una Lectio Divina nella Chiesa di San Simeone, in Quaresima invece viviamo insieme

## TESTIMONIANZA DI FEDE DELLA CHIESA VENEZIANA

*“Venezia, città difficile, anche per chi vive la vita di parrocchia”  
La collaborazione tra parrocchie,  
a partire dalla preghiera*

**A**bbastanza spesso sentiamo parlare della “difficile” situazione di Venezia, del fatto che, per diversi motivi, la popolazione residente cala sempre di più e cresce invece il numero di chi usufruisce della città con l'ormai classico “mordi e fuggi”, pendolari, studenti e soprattutto turisti.

In questa delicata situazione sono coinvolte anche le parrocchie: qualche volta ci troviamo a pensare che il loro numero è di sicuro “esagerato” in proporzione al numero degli abitanti e dei frequentanti in particolare. Talvolta ci troviamo anche a ragionare e a discutere insieme se sia più opportuno ridurre il numero, sopprimendo le più piccole o unendole insieme. Certo ci accorgiamo che la situazione è davvero complessa e la soluzione non

è facile. Sappiamo anche che sono in corso alcuni tentativi, come un parroco per due parrocchie, le unità pastorali, i parroci “in solido”, tentativi che solo il tempo dirà se sono fruttuosi.

Abbiamo comunque sentito la necessità di “fare qualcosa”, forse non la cosa più difficile, ma di sicuro quella che richiede più tempo

**SII...**

**Se non puoi essere un pino sulla vetta  
del monte, sii un cespuglio di erica  
nella valle, ma sii la migliore  
piccola erica sulla sponda del ruscello.**

**Sii un cespuglio se non puoi essere  
un albero.**

**Se non puoi essere una via maestra,  
sii un sentiero.**

**Se non puoi essere il sole, sii una stella.  
Sii sempre il meglio di qualunque  
cosa tu sia!**

Douglas Mallok

i venerdì nell'ascolto della Parola e nella riflessione sui testi biblici, presso la sacrestia della Basilica dei Frari. Anche i momenti penitenziali sono vissuti insieme. È certamente positivo vedere i cristiani di una comunità che si riversano nell'altra e viceversa. Non è solo un confluire di pochi per far numero con i molti. Bisogna però anche dire che questa "collaborazione orante," in altre occasioni come per la via Crucis del venerdì santo, vede il ritrovarsi insieme anche di altre comunità, come quella di San Giacomo e di San Cassiano. Questo è certamente il primo passo di una strada che può riservare buoni risultati.

Dopo la parte liturgica, sono venuti, quasi contemporaneamente, anche altri momenti di collaborazione legati alle proposte formative da rivolgere ai giovani e ai ragazzi attraverso l'uso degli spazi dei nostri patronati.

Vogliamo così riprendere quel "ritorno a Gerusalemme" iniziato 21 anni fa, per dire la bellezza di aver incontrato il Risorto.

## SORRIDI ALLA VITA

Sorrìdi alla poesia che ti canta nel cuore, per spingerti alla ricerca di spazi sconfinati.

Sorrìdi al cinguettio dei passeri che saltano di ramo in ramo, tra il verde degli alberi.

Sorrìdi al vento che reca in dono il profumo ossigenante dei campi vicini e lontani.

Sorrìdi al sole, che ancora non si è stancato di offrirti una cascata di luce e di calore.

Sorrìdi all'anziano, dal volto grinzoso, perché ha nel cuore una storia che ti è necessario sapere.

Sorrìdi alla musica silenziosa delle stelle che, di lassù, guidano la danza dell'universo.

Sorrìdi anche alla pagina del dolore perché, quando l'avrai completata, voltandola, ne troverai una tutta bianca e sarà l'inizio di una stagione nuova.

*Due comunità parrocchiali del centro storico di Venezia (S. Simeone Profeta e Frari) raccontano in questa testimonianza doppiamente comunitaria una positiva esperienza di collaborazione*

tutti i presenti erano stati invitati ad aprire la Bibbia a caso e miracolosamente - ciascuno aveva trovato un passo che lo riguardava personalmente, come se il Signore si fosse rivolto direttamente ad ognuno. Volli provare anch'io: il Vangelo si aprì proprio su un punto che prospettava la soluzione al mio problema. Grande fu il mio stupore. Che fosse una coincidenza? Poteva anche essere. Dopo quella volta, tuttavia, ho provato e riprovato moltissime volte ad aprire la Bibbia a caso ed ho sempre trovato la risposta che mi serviva. Questa fu per me la prova che le Sacre Scritture sono Parola viva.

Recentemente feci un altro "esperimento" per verificare quanto il Signore ci ascolti. Poiché stavo allenando la mia consapevolezza nel tentativo di evitare ogni possibile comportamento non in linea con la Legge di Dio, pregai il Signore di avvisarmi con una bella "legnata" ogni qual volta avessi commesso errori nei confronti della Sua Legge.

Non mi resi conto a cosa stavo andando incontro con quella mia richiesta, ma lo scoprii qualche giorno dopo quando cominciarono ad accadermi tutta una serie di piccoli incidenti: la prima volta successe camminando su un selciato piuttosto lucido, scivolai con un piede e mi pestai l'alluce; qualche giorno dopo mi ferii ad un dito della mano mentre preparavo la cena; non ancora guarita dalla contusione all'alluce, presi un'altro colpo sullo stesso dito, inciampando su un gradino. Collegai alla fine tutta quella

## COME PARLARE CON DIO

**N**on c'è niente di peggio che parlare al vento. Avete mai provato a tentare di parlare con qualcuno che in quel momento è distratto e non ha nessuna intenzione di ascoltare quanto state dicendo? A me capita spesso, soprattutto quando parlo con mie figlie. Sembra che le mie parole siano mute. Alle volte, non ricevendo risposta o cenno di conferma che il mio discorso è stato recepito, sollecito un riscontro, alzando leggermente la voce e richiamando l'attenzione su di me.

E così scopro che hanno l'auricolare nelle orecchie e stanno ascoltando la loro musica preferita.

Acquisisco allora la certezza che le mie parole sono state dette invano.

Con Dio fortunatamente non accade questo. Noi abbiamo la certezza che Lui ascolta i nostri pensieri e le nostre preghiere. Sempre. Dobbiamo convincerci di questo fatto, anche se purtroppo è difficilmente dimostrabile. Dio non si manifesta facilmente ai nostri sensi, per cui la sensazione immediata che ne riceviamo, quando



preghiamo, è che le nostre parole siano destinate a disperdersi nel vento. Ma non è così. Scoprii casualmente che Dio risponde alle nostre preghiere allorché, non sapendo come risolvere un difficile problema che riguardava la mia famiglia, mi ricordai di un fatto che avevo vissuto molti anni prima, quando seguivo un cammino neocatecumenale.

Mi fu raccontato che durante un viaggio al seguito del Papa, in un momento di preghiera e meditazione di gruppo,

serie di antipatici piccoli incidenti alla mia preghiera fatta qualche giorno prima. Potei infatti verificare che ogni qualvolta mi ero fatta male, avevo in qualche modo compiuto qualche infrazione alla legge di Dio. Si trattava - è vero - di cose apparentemente insignificanti, che non avrei minimamente considerato: qualche frase intollerante, qualche piccolo atto di vanità, una piccola "innocente" bugia. Ma erano pur sempre piccoli segni di impurità

che - se non corretti - sarebbero potuti crescere e diventare grossi difetti. Ringraziai prontamente il Signore di aver ascoltato "così scrupolosamente" la mia preghiera e mi premurai di chiedergli di sospendere la Sua lezione, perché avevo preso piena consapevolezza della mia imperfezione ed inoltre.... ne avevo buscate abbastanza.

Daniela Cercato

## COSÌ DISSE GESÙ'

### EBBI FAME E MI DESTI DA MANGIARE

*Ogni volta che voi avete fatto queste cose a uno dei più piccoli di questi nostri fratelli, l'avete fatta a me.*

“La mia risposta è lapidaria: se anche una sola su dieci di queste persone ha veramente bisogno, noi abbiamo, noi sentiamo il dovere di continuare ad aiutare tutti”. La domanda era: “ma voi siete sicuri che tutta questa gente è povera?”

Siamo davanti alla Bottega Solidale di via S. Donà. Una decina di persone, alcune sedute sulle panche, altre in piedi, uomini, donne, anziani, chi in silenzio, chi a chiacchierare con i vicini, bambini che giocano sull'acciottolato. Tutti aspettano il loro turno con i grandi borsoni e carrelli per la spesa, una spesa interessante perché si fa senza portafoglio. E' una umanità molto varia: vario il colore della pelle, varia la foggia del vestiario, varie le lingue. Sono questi i poveri di cui parla Gesù? Quelli laceri, quelli sporchi, i ciechi, i lebbrosi, gli affamati? Continuo con la mia provocazione: “Signor Scagnetti, qui fuori ho visto qualcuno che fumava, uno col cellulare ... lei che è il responsabile, che cosa mi dice?” “Noi non possiamo conoscere i loro problemi, dobbiamo solo dare amore. Questa è spesso la povertà di oggi. A volte povertà mentale, vizio, degrado morale: donne che non ce la fanno ad arrivare a fine mese perché il marito si ubriaca o il figlio si droga, lavoro saltuario, malattia, affitti troppo elevati. Le do un esempio. C'è una signora moldava che vive col marito e il bambino in una sola stanza, divisa con altri moldavi. Quando si alza la mattina deve stare attenta a non battere la testa. Quella stanza le costa 400 euro al mese. Poi ci sono disoccupati, anziani con una pensione insufficiente, ci sono famiglie numerose, ex carcerati (grazie anche all'indulto). E tanta povera gente disperata, arrivata in Italia senza niente”. “Come arrivano qui da voi?” “Ci vengono segnalati dalla Caritas, dalla S. Vincenzo, dai servizi sociali e d'immigrazione, molti dai parroci, che di solito sono di manica larga (sembra dire 'troppo larga'). “Avete provviste a sufficienza?

Ce la fate ad accontentare tutti?” “Sì, per fortuna finora sì”. “C'è tanto lavoro vero? Perché lo fate?” “Sì, di lavoro ce n'è tanto. Le dico la verità: qualcuno di noi è arrivato qui dopo la pensione a dare

una mano perché aveva tempo libero: chi ha lavorato una vita non è capace di star senza far niente a rigirarsi le dita o passare la giornata al bar o a stare sui piedi alla moglie. E allora perché non fare qualcosa di buono? Ma ci sono anche dei giovani, ci sono le signore. C'è gente che ha muscoli per portare tutti questi pesi, c'è gente che va e viene coi camioncini, ci sono signore che non si fanno problemi a passare interi pomeriggi a mondare verdure e quelle che distribuiscono viveri e sorrisi ai 'clienti' anche quando hanno a che fare con qualche 'contestatore'. Comunque siamo tutti affiatati e pieni di buona volontà. Forse non abbiamo pensato al vangelo, come vorrebbe farci dire lei, ma abbiamo ascoltato la coscienza, non è vangelo anche questo? Io mi sento meglio da quando faccio qualcosa per gli altri”.

Le domande si affollano: quanti assistenti-

## IL LAMENTO E LA PAZIENZA DI DIO

*Quando ti sei svegliato questa mattina ti ho osservato e ho sperato che tu mi rivolgesti la parola, anche solo poche parole, chiedendo la mia opinione o ringraziandomi per qualcosa di buono che era accaduto ieri.*

*Però ho notato che eri molto occupato a cercare il vestito giusto da metterti per andare a lavorare. Ho continuato ad aspettare ancora mentre correvi per la casa per vestirti e sistemarti e io sapevo che avresti avuto del tempo anche solo per qualche minuto e dirmi: “Ciao”.*

*Però eri troppo occupato. Per questo ho acceso il cielo per te, l'ho riempito di colori e di dolci canti di uccelli per vedere se così mi ascolta- vi, ma nemmeno di questo te ne sei reso conto. Ti ho osservato mentre ti dirigevi al lavoro e ti ho aspettato pazientemente tutto il giorno. Con tutte le cose che avevi da fare, suppongo che tu sia stato troppo occupato per dirmi qualcosa.*

*Al tuo rientro ho visto la tua stanchezza ed ho pensato di farti bagnare un po' perchè l'acqua portasse via il tuo stress. Pensavo farti un piacere perchè così tu avresti pensato a me, ma ti sei infuriato e hai offeso il mio Nome, lo desideravo tanto che tu mi parlassi: c'era ancora tanto tempo! Dopo hai acceso il televisore e io ho atteso pazientemente; mentre guardavi la tv, hai cenato, però ti sei dimenticato nuovamente di parlare con me, non mi hai rivolto una parola. Ho notato che eri stanco e ho compreso il tuo desiderio di silenzio e così ho oscurato lo splendore del cielo, ho acceso una candela: In verità era bellissimo, ma tu non eri interessato a vederlo.*

*Al momento di dormire credo che fossi distrutto. Dopo aver dato la “buonanotte” alla famiglia, sei caduto sul letto e quasi immediatamente ti sei addormentato. Ho accompagnato il tuo sogno con una musica, i miei animali notturni si sono illuminati, ma non importa, perchè forse nemmeno ti rendo conto che io sono sempre lì per te. Ho più pazienza di quanto immagini. Mi piacerebbe pure insegnarti ad avere pazienza con gli altri.*

*TI AMO tanto che aspetto tutti i giorni una preghiera; il paesaggio che faccio è solo per te!*

*Bene, ti stai svegliando di nuovo e ancora una volta io sono qui e aspetto senza nient'altro che il mio amore per te, sperando che oggi tu possa dedicarmi un po' di tempo. Buona giornata!*

Tuo padre DIO

ti, quanti operatori, le tessere, gli orari, il trasporto, la distribuzione. Il signor Scagnetti sorride e mi blocca: "Signora, quante domande! Non facciamoci troppa réclame, siamo solo dei volontari non dei missionari". "Non importa, forse c'è ancora qualcuno che non è al corrente delle iniziative umanitarie che si svolgono nella nostra zona e non sarà male diffondere il più possibile quanto viene fatto a favore di chi ha bisogno. Non si sa mai che troviamo qualche altro benefattore, le pare? Penso che spesso non ci si rende conto (noi che arriviamo alla fine del mese, che siamo vestiti decorosamente e d'estate godiamo le nostre vacanze, noi che abbiamo la macchina e mandiamo i nostri figli all'università) di quanto bisogno c'è anche qui, vicino a noi. Penso a quanta povertà sarà nascosta in qualche casa, che il pudore vieta di far conoscere.

**Note informative:**

La Bottega solidale:

- è nata 10 anni fa;

- assiste 320 famiglie per un totale di circa 850 persone, 50% italiani e 50% stranieri, muniti di tessera;

- distribuisce tutti i giorni frutta, verdura, pasta o riso, pane, latte, un secondo di carne o pesce, formaggio o scatolame, omogeneizzati e altri generi offerti saltuariamente dai vari benefattori; una volta al mese olio e zucchero acquistati con le offerte in denaro;

- distribuzione da lunedì a venerdì tutti i giorni dalle 15.30 alle 17.30;

n° 15 addette alla distribuzione;

n° 5 addette alla pulizia;

n° 5 addetti al trasporto breve;

n° 10 autisti addetti al rifornimento;

n° 40 le ditte "donatrici";

n° 40 gli "stand" dei mercati ortofruttili fornitori;

ossatura portante il Banco Alimentare di Verona.

TUTTO ASSOLUTAMENTE GRATIS!

Laura Novello

## LA GUARIGIONE SPIRITUALE

Quando ero piccola e frequentavo il catechismo, ricordo che mi veniva spiegato che Dio ha un piano specifico per ognuno di noi e che sta a noi decidere se vi vogliamo partecipare o meno. A quel tempo, sinceramente, non capivo molto bene cosa significasse questo discorso perché ritenevo che l'uomo potesse decidere della sua vita e del suo destino come voleva, cioè in maniera perfettamente autonoma.

Mi sbagliavo invece, non capivo ancora che Dio non resta mai escluso dalla nostra vita. Esiste infatti un piano divino per la nostra felicità, di cui noi riusciamo a vedere la realizzazione solo nel momento in cui decidiamo di affidare la nostra vita a Dio e ci riproponiamo di fare la Sua volontà, di piacerGli con le nostre opere, nei nostri pensieri, nelle nostre intenzioni. Così facendo, noi non abbiamo più la necessità di fare programmi sul nostro futuro; dobbiamo solo impegnarci nel presente per correggere i nostri atteggiamenti ed uscire dal peccato, riconoscendo che siamo effettivamente peccatori e che abbiamo veramente bisogno di Dio che ci salvi: in questo istante cominceremo a vedere che Dio si concretizza - attraverso la Provvidenza - nella nostra quotidianità, risolvendo i nostri problemi esistenziali e lasciando ci sognare il nostro futuro, così che i nostri sogni non avranno più il sapore dell'impossibile. Ci accorgeremo presto che le coincidenze che si verificano nel nostro cammino convergono - direi "misteriosamente" - verso ciò che può portare alla realizzazione di quei nostri sogni, che diversamente noi in nessun modo - nonostante i nostri sforzi - riusciremmo a portare a compimento.

Ci sarà immediatamente chiaro, a questo punto, di non essere noi soli gli artefici del destino della nostra vita, ma vedremo all'opera anche la mano ben più grande di Colui che ci guida e ci accompagna proprio Là dove Lui sa che potremo godere della nostra gioia più piena. Il problema più importante per noi uomini, dunque, è riuscire a capire che noi, nonostante ci reputiamo "persone per bene", siamo veramente dei peccatori, perché Dio non guarda alla "dimensione" del peccato, che potrebbe anche essere piccolissimo e sembrare ai nostri occhi insignificante. Anche se compiamo "solo" un piccolo peccato, siamo ugualmente peccatori e abbiamo bisogno del perdono di Dio e della sua salvezza. Gesù infatti è venuto sulla terra per salvare l'uomo dai suoi errori, liberarlo dalle conseguenze che questo ha nella nostra vita, nonché dal giudizio divino che piomba sopra ognuno di noi. E' infatti dall'essere o non essere in sintonia con il volere di Dio che nascono tutte le vicissitudini della nostra vita. Ma Gesù è colui che solo ci può salvare, guarire e che ancor più sovraviene ad ogni nostra necessità. Così come nell'episodio evangelico del paralitico, che viene condotto dinanzi a Gesù e che - per essere guarito dall'infermità - viene prima assolto dalle sue colpe, in egual modo - prima di ogni altra cosa Gesù ci libera dal peso del nostro peccato per poterci poi risanare dalle nostre infermità e toglierci dalle nostre inquietudini esistenziali; perché il peccato è la fonte e l'origine di ogni nostro male. Spesso, noi uomini, cerchiamo Dio per risolvere i problemi che abbiamo in questa vita, ma Dio non può fare nulla per noi, se noi prima non ci pentiamo sinceramente

## COMMIATO

Le dolci e belle parole di riconoscenza con cui una ragazza della nostra Città s'è accomiata ed ha ringraziato le persone che le sono state accanto e l'hanno accompagnata verso la "Casa del Padre".



Mestre, 4 settembre 2006

*A voi che mi siete stati vicini,  
a voi che mi avete donato un aiuto  
concreto,  
a voi che avete pregato o chiesto  
preghiere per me,  
a voi che avete sofferto e pianto con me,  
a voi che avreste voluto fare o dire  
qualcosa ma non sapevate come,  
a voi che avreste voluto farvi vedere  
o sentire ma avevate paura di distur-  
bare,  
a voi che non avete potuto essere  
presenti perché lontani,  
a voi che mi conoscevate appena,  
o addirittura non mi conoscevate,  
a tutti voi che mi avete voluto  
bene:  
grazie!*

Cristina



dei nostri errori: prima della guarigione fisica, infatti, Gesù operava la guarigione spirituale. Dobbiamo allora, prima di tutto, accettare la riconciliazione con Dio per mezzo del Suo perdono. Dopo di ciò Egli potrà intervenire nelle nostre vite, sistemando ogni nostro problema, se Gli vorremo lasciare spazio. Esattamente come Gesù si rivolse a Marta, dicendole che si preoccupava di troppe

cose inutili perché di natura terrena, materiale e temporanea, così anche noi dobbiamo realizzare che il centro del problema esistenziale non è costituito dalle nostre vicende quotidiane, ma dalla nostra conversione, che per essere salvifica- dovrà essere profonda e sincera.

*Adriana Cercato*

## SINCERO PENTIMENTO?

La donna appoggia sul marmo della tomba la borsa e il mazzo di fiori che sostituiranno quelli del vaso. Guarda la foto del suo caro. Anche questa volta, i pensieri, le emozioni, i ricordi sono quelli di ogni suo ritornare su quella tomba. Il suo passare è interrotto da gemiti soffocati. Sono quelli del signore in preghiera sulla tomba accanto. Dev'essere arrivato con lei o subito dopo, assorta nel suo pensare non se n'è accorta. L'uomo cerca di frenare i singulti del suo dolore nel fazzoletto con cui si asciuga le lacrime. La donna con rispettosa discrezione, in silenzio, prende il vaso con i fiori da sostituire e si avvia alla fontanella poco lontana. Tornando vede che l'uomo se n'è andato. Mentre sistema il vaso si accorge con sgomento che la sua borsa non c'è. Agitatissima sposta la carta che avvolgeva i fiori, mentalmente ricostruisce i movimenti fatti e... capisce: l'uomo della tomba accanto non era un congiunto disperato, bensì un ladro. Con il cuore che le batte forte forte fa l'inventario di quanto aveva nella borsa: chiavi di casa, documenti, portafoglio, telefonino e poi? Che altro ancora? Lo sgomento, la

confusione sono tali da rendere le sue gambe molli come mollica. Oggi domenica lei è già alzata di buon'ora. Quanto avvenuto ieri e ciò che ne è conseguito non l'ha fatta dormire. Uno squillo al telefono. Al suo « Pronto? » una voce d'uomo agitata e commossa; si presenta e identifica U Sono l'uomo che le ha rubato la borsetta la prego signora mi perdoni, la prego. Sono pentito per quello che ho fatto, non so cosa mi sia preso, ho qui con me la sua borsa e tutto il suo contenuto. La prego mi perdoni. Se vuole ci troviamo in cimitero così potrò restituirla. Per l'ora convenuta la donna è al camposanto. Inutile il suo attendere. Indescrivibile il suo sgomento quando, tornata a casa la trova svaligiata da quel delinquente dalla lacrima a comando e dall'abile recitazione.

*Realmente accaduto al cimitero di Mestre alla metà di Novembre u.s.*

.....NO!

**AUTENTICO DELINQUENTE**

*Luciana Mazzer Merelli*

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

### Maternità

Patrizia aveva desiderato il successo fin da piccola e lo aveva ottenuto. L'impegno, i sacrifici, le rinunce nel corso degli anni non le erano pesanti molto, ciò che contava per lei era il raggiungimento dell'obiettivo che si era prefissata: il successo e di conseguenza, il potere. Aspettava questo momento da anni ed ora, che era riuscita ad ottenerlo, nulla l'avrebbe fermata, né il matrimonio con un uomo che l'adorava né il bimbo che stava aspettando. L'asilo, la scuola e poi l'università l'aveva messa a confronto con un mondo completamente diverso. La sua famiglia non era benestante e aveva do-

vuto fare grandi sacrifici per mantenerla agli studi, le sue compagne, al contrario, erano ricche, vivevano in case lussuose, frequentavano luoghi di villeggiatura rinomati, potevano permettersi abiti costosi, macchine di lusso, tutte cose che lei desiderava, si sentiva defraudata poiché, avendo la certezza di essere più intelligente delle sue amiche, era convinta di meritare gli stessi privilegi. Aveva lavorato sodo e non sempre si era comportata secondo gli insegnamenti dei suoi genitori che erano poveri ma rispettosi delle leggi sociali e morali. Laureata a pieni voti in scienze della comunicazione era stata assunta da un giornale

di grande tiratura con mansioni che lei reputava poco importanti ma piano piano, con la stessa grinta che l'aveva portata alla laurea con lode, iniziò presto a fare carriera guadagnando sia la fiducia e la stima della direzione.

All'università aveva incontrato il suo futuro marito, ambizioso e come lei aveva come unico scopo la carriera, lavorava come architetto in uno studio affermato in Europa e in America, il suo desiderio era di entrare a far parte del direttivo per poter partecipare ai progetti più importanti. I due coniugi si incontravano raramente poiché viaggiavano spesso ma si amavano di un amore tenero e premuroso. I loro genitori ponevano frequentemente la domanda: "Quando avremo la gioia di avere dei nipotini?" ma loro sorridendo non rispondevano perché i figli non rientravano nel loro programma, avrebbero rovinato le loro carriere, arrestato il percorso di crescita professionale che stavano compiendo entrambi distruggendo i loro sogni. Patrizia, convocata nell'ufficio del direttore, ricevette la grande notizia: era stata nominata giornalista investigativa, aveva raggiunto il suo obiettivo: potere, fama e denaro, da quel momento la sua vita sarebbe cambiata. I viaggi sarebbero stati più frequenti, la giornata lavorativa più lunga e faticosa, non avrebbe avuto più quindi molto tempo per la famiglia e proprio nello stesso giorno le confermarono che aspettava un bimbo.

La sua prima reazione fu di rabbia: come si permetteva quel bambino di rovinare la vita? La decisione fu immediata: "Abortirò". Aspettò il rientro del marito e lo mise al corrente delle notizie della giornata: nomina, bambino, aborto. Lui si limitò a guardarla facendole le congratulazioni per il nuovo incarico, la baciò dolcemente e andò a dormire. Il giorno dopo Patrizia fu incaricata di intervistare una cantante famosa, non più giovanissima ma ancora all'apice della sua carriera. Era una donna cordiale, la ricevette in cucina mentre faceva colazione e rispose a tutte le domande anche a quelle un po' intriganti senza imbarazzo ma con una classe che Patrizia le invidiava. Al termine l'artista chiese alla giornalista: "Mi parli di lei ora, io le ho raccontato i miei segreti, i suoi quali sono?" Ridendo le rispose di non avere segreti ma lei insistette: "Davvero? Ne è sicura? Allora perché è infelice?"

Patrizia, per la prima volta nella sua vita, si confidò con qualcuno e le raccontò dei suoi sogni, del suo incarico e del peso che portava nella pancia e poi pianse come una bambina per la delusione: "La capisco benissimo", disse la cantante. "Ho preso anch'io questa decisione molti anni fa e non è stato facile. Dovrei essere felice, sono all'apice della mia carriera, sono conosciuta e amata in tutto il mondo ma ho

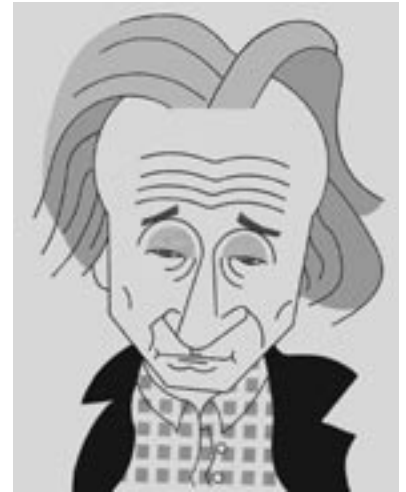
sofferto e sto soffrendo ancora per non avere potuto tenere tra le braccia mio figlio, cullarlo, baciarlo, vederlo crescere, fare parte della sua vita. L'ho rifiutato e lui ha rifiutato me, dopo quell'aborto non ho più potuto avere figli ma per lei sarà sicuramente diverso" e sorrise tristemente.

Patrizia se ne andò molto turbata ma ancora sicura della sua decisione. Andò in un supermercato per comperare qualche cosa di speciale per la cena, voleva festeggiare la sua promozione con il marito in casa e non al ristorante, si avviò alle casse e si mise in coda. La donna che la precedeva nella fila era giovane e teneva un bimbo in braccio, doveva pagare e non riusciva ad estrarre il portafoglio, con naturalezza si rivolse a Patrizia e le chiese di tenerle il bambino e glielo mise in braccio senza aspettare la risposta. Il cuore iniziò a battere violentemente, la testa le girava, si sentiva svenire per l'emozione nel percepire con quanta fiducia il bimbo stesse tra le sue braccia. Lo guardò e lui le sorrise aprendo la piccola bocca dalle labbra rosa mostrando un unico dentino, le afferrò poi un dito e tentò di portarselo alla bocca. La mamma se lo riprese guardandola negli occhi e le sussurrò.

"Uccidendolo non proverai mai questa sensazione, alla carriera puoi pensare domani ma lui lo devi accettare ora" e se ne andò. La cassiera impaziente la solle-

citò a pagare e Patrizia si scusò dicendo che era stata distratta dalla donna con il bambino. "Quale donna, quale bambino? E' appena andato via un uomo anziano dalla cassa" e la guardò in modo strano. Patrizia pagò e corse fuori cercando con gli occhi la donna ma non vide nessuno se non un uomo anziano che a fatica si allontanava dal supermercato. Confusa, stordita tornò a casa, entrò nell'appartamento e avvertì una sensazione di gelo, di vuoto, di solitudine, si vide in pensione vecchia e sola, esaurita la fama e il successo, pianse ed accarezzò istintivamente la pancia parlando al suo bambino, chiedendo gli scusa per averlo rifiutato. Il marito tornò, entrò in casa serio senza quasi salutarla e lei capì di avere commesso un errore: aveva preso una decisione di grande importanza per la famiglia senza neppure consultarlo, sicuramente lui non desiderava il bambino ma avrebbe dovuto interpellarlo. Gli andò vicino timorosa, si pose alle sue spalle e gli disse: "Tesoro, ho cambiato idea, vorrei vedere nascere nostro figlio, tenerlo tra le braccia, baciarlo, ascoltare i suoi brontolii e sentirci chiamare mamma e papà, cosa ne pensi? Lui non rispose, si girò e la baciò dicendo le semplicemente: "Grazie amore, ne sono felice, ti amo tanto".

Mariuccia Pinelli



"Ogni uomo è l'artista della sua vita: ogni uomo è chiamato a creare un'opera d'arte con quel materiale concreto di cui dispone"

**Luciano Monari**

#### MERCOLEDÌ

Questa mattina sembrava che una delle anziane ospiti del Don Vecchi non si fosse accorta che il sole era sorto da un pezzo e continuasse a dormire tranquillamente.

Le vicine di casa se ne accorsero, ma ben presto compresero che quel sonno era d'eternità.

Quando arrivai al suo capezzale verso le undici non potei che raccomandarla alla misericordia di Dio, col cruccio di non averle somministrato l'olio degli infermi.

La moglie del direttore però mi raccontò che ieri, lei Bruna, le si era accostata e le aveva dato un bacio; sono convinto che quel segno di affetto le sia servito ben più che "l'olio santo"!

#### GIOVEDÌ

Al funerale di una nonnetta che ritornava a Mestre dopo alcuni mesi passati nella casa di riposo di Quarto d'Altino, c'erano in chiesa quattro persone. Se ne aggiunse una quinta, occasionale, ma se ne andò dopo aver acceso una candela a S. Antonio.

Il Signore è sceso lo stesso dal cielo anche per così pochi fedeli, per aprire alla nostra concittadina le porte del paradiso.

Compresi quindi che a maggior ragione dovevo fare le cose per bene e con tanto amore anche se attorno alla bara eravamo in quattro gatti. La sa-

## IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

#### LUNEDÌ

Quasi una volta alla settimana, e particolarmente al sabato, entra nel camposanto un simpaticissimo uomo assieme ad una nidia irrequieta di nipotini. Il nonno li fa pregare, impartisce una sommaria catechesi sul luogo sacro, la preghiera, la funzione del sacerdote e qualche altro argomento suggeritogli dalle circostanze. Stamattina ribadiva una massima di suo padre, che non so quanto i nipotini abbiano potuto recepire: "Lavora con l'entusiasmo di chi crede di vivere per sempre e prega come se questo fosse l'ultimo giorno della tua vita!", come l'indirizzo morale non è male!

I ragazzini non mi parevano troppo compresi della validità della massima, ma dato l'affetto che portano al nonno, e al suo presumibile orientamento a ribadire finché avrà fiato il suo convincimento, sono certo che prima o poi diverrà coscienza per

quelle personcine in boccio.

#### MARTEDÌ

Sono ritornato a San Lorenzo per dare l'ultimo saluto ad una delle signore della San Vincenzo che avevo seguito per tanti anni.

Annamaria, si chiamava, era una donna eccezionale, dolcissima, cara e buona. I poveri ne approfittavano, perchè lei dava sempre la sua offerta impregiata da un affetto sincero e caldo. Quante volte abbiamo scherzato offrendo suo fratello ammiraglio, ancor celibe, a qualcuna delle tante amiche della conferenza non sposate!

Fino a qualche tempo fa ci incontravamo in cimitero ove ella veniva a salutare il suo Sergio, poi scomparve nella nebbia della vecchiaia.

Ora mi è più dolce pensare al paradiso perchè là c'è anche lei, creatura bella qui in terra, ma immagino bellissima in cielo.

lutai e pregai come ci fosse una folla, e finii per comprendere, che tutto sommato ero fortunato perchè questa donna si ricorderà più facilmente anche di me, di chi le ha dato l'ultimo saluto e l'ha raccomandata a Dio.

#### VENERDI

**L**a vita non finisce mai di sorprendermi!

Un vecchio "parrocchiano" mi fermò per strada per chiedermi a che punto fossimo con la chiesa del cimitero.

Rimase poi in silenzio quasi titubante sull'opportunità di continuare il discorso, ma ben presto prendendo la rincorsa, continuò dicendomi: "A me più che la chiesa mi interessa la sala per i funerali civili, anche se non ho fretta di adoperarla!"

Sapevo che quel "parrocchiano" non sopportava il fumo delle candele, ed ora venivo a sapere che pensa di non sopportarlo neanche dopo morto!

Un piacere non si nega a nessuno quindi mi pare di avere un motivo in più per dire al Comune che la chiesa è voluta da tutti i credenti e non credenti.

#### SABATO

**N**ell'intenzione della signora Tiozzo c'era la richiesta di una messa di suffragio in occasione del primo anniversario della morte del suo carissimo marito Francesco.

Aveva chiesto a me questo piacere sapendo quanto Francesco mi voleva bene e come io ricambiavo la sua stima e il suo affetto.

Poi la celebrazione si allargò al ricordo degli altri tre fratelli che si trovano con lui in cielo: Giorgio, Paolo e Raffaella.

La cappella del Don Vecchi si riempì ben presto di questa famiglia ormai ramificata; c'erano presenti tutte le generazioni, prima infanzia, adolescenza, gioventù, maturità ed incipiente vecchiaia.

Cercai di incorniciare questo incontro nel quadro di un incontro conviviale di tutte le famiglie in occasione dell'ormai vicino Natale, col suo

caldo clima familiare, con lo scambio dei doni e delle confidenze, alla luce del Signore tra noi.

E' stato un bellissimo incontro in cui si è respirata aria di un'agape fraterna e di recupero dei profondi legami che si rifacevano alle care e sacre sorgenti offerte da papà Attilio e da mamma Tiozzo.

#### DOMENICA

**U**na signora mi chiese per telefono il numero del 14 maggio de "L'incontro".

Il marito mentre era ricoverato a Villa Salus aveva portato il nostro settimanale, lei lo aveva letto attentamente interessandosi particolarmente di un articolo di una nostra collaboratrice che ogni settimana mi fa pervenire puntualmente il suo "pezzo".

Aveva messo via il numero, ma non trovandolo più prima mi telefonò e poi venne al don Vecchi a prenderne una copia. Talvolta avevo temuto che tematiche asquisitamente religiose, trattate con rigore, fossero



C'è qualcosa di peggio di non essere riuscito: è non aver tentato

*Pino Pellegrino*

un po' ostiche per il mondo semplice a cui destiniamo il settimanale. Oggi comprendo che è importante seminare semente valida il resto lo fa il Signore. Quando vedo la pila alta più di un metro di giornali stampati, penso al costo, ma poi, come oggi, mi accorgo che il denaro speso per l'amore del Regno è sempre ben speso, e spesso anche se una piccola parte soltanto incontra "il buon terreno" vale la pena di vuotare il sacco e di spargere senza risparmio la buona notizia.

## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

#### IL GRUPPO MICOLOGICO "CETTO "

Il più famoso, antico e prestigioso gruppo micologico di Mestre, "Bruno Cetto" martedì 21 novembre ha offerto i funghi per il risotto al Seniorestant.

Il presidente signor Giovanni Ferrarese e la sua gentile consorte si sono fermati a pranzare assieme agli anziani del Centro al Seniorestant. Durante il pranzo il presidente assieme a don Armando hanno concertato alcune attività del gruppo che potrebbero essere svolte all'interno dello stesso centro.

#### CORO "LA CORDATA"

Domenica 26 novembre il coro dell'ANA "La Cordata" ha offerto un concerto alle ore 16, nella hall del Centro don Vecchi per i 230 residenti.

Il coro alpino s'è esibito con un repertorio di canzoni di montagna. Ha organizzato l'incontro il solito zelante ed attivo Circolo Culturale ricreativo che opera all'interno del don Vecchi.

#### INCONTRO CON L'ASSESSORE PER LA CHIESA DEL CIMITERO

Lunedì 20 novembre don Armando, accompagnato dall'architetto Gianni Caprioglio, s'è incontrato a Villa Quercini con l'assessore ai lavori pubblici prof. Simio-

nato.

L'incontro è parso positivo in quanto l'assessore ha assicurato che la chiesa sarà inserita nell'elenco delle opere che verranno realizzate nel piano triennale.

Don Armando e l'architetto Caprioglio hanno avuto buon gioco nella richiesta affermando che il Comune non dovrà sborsare un centesimo per la realizzazione dell'opera in quanto la vendita dei cinerari coprirà abbondantemente l'intera spesa.

La nota dolente s'è registrata nei tempi di realizzo in quanto a parere dell'assessore il 2007 sarà impiegato per la messa a punto dell'iter burocratico e il 2008 per la costruzione del manufatto.

Quindi ci sono almeno due inverni da passare nella vecchia Cappella dell'ottocento.

Don Armando s'è consolato pensando di lavorare per i posteri!

#### LA MADONNA DELLA SALUTE

Il 21 novembre, festa della Madonna della Salute gran concorso di fedeli sia nella chiesa del cimitero che al Centro don Vecchi.

Alla fine della S. Messa solenne, animata dalla corale degli anziani "S. Cecilia" don Armando ha distribuito a tutti i parteci-

panti una icona della Madonna della Salute donata da suor Angelica.

### **NUOVO FURGONE "CARPENEDO SOLIDALE"**

"Carpendo solidale" l'associazione di volontariato che gestisce i magazzini S. Martino e S. Giuseppe ha acquistato un secondo furgone per il ritiro soprattutto degli indumenti.

Il "nuovo furgone" che è stato immatricolato nel 2002 è un Ford Transit.

Il punto dolente di questa associazione rimane però la scarsità di autisti che guidino i due furgoni, motivo per cui si rinnova l'appello ai giovani pensionati ad offrire la loro collaborazione.

### **"GRUPPO PER L'ELABORAZIONE DEL LUTTO"**

La proposta per l'elaborazione del lutto trova qualche difficoltà a decollare. Qualche giorno fa sono state spedite le lettere che illustrano il nuovo servizio ai 200 medici di base di Mestre, ai 30 parroci e alle 20 agenzie di pompe funebri.

Per quanto riguarda la stampa c'è stata la risposta positiva de "Il Gazzettino" e di "Gente Veneta" mentre finora non hanno pubblicato nulla "La Nuova Venezia" e "Il Mestre".

### **PRANZO COMUNITARIO E CATECHESI**

Il gruppo di famigliari colpiti da gravi disgrazie, che si ritrova ogni terzo sabato del mese a S. Rocco per un momento di preghiera per i propri cari, domenica 10 dicembre s'è ritrovato al Seniorerestaurant per un'agape fraterna e nel pomeriggio si sono uniti ad un gruppo di parrocchiani dell'"Addolorata" per una meditazione tenuta al don Vecchi da don Paolo Ferrazzo, parroco della stessa parrocchia.

### **LA BUONA AZIONE PER NATALE**

Anche quest'anno nella hall del don Vecchi è stata collocata una cassa per la raccolta delle offerte da parte dei residenti e dei familiari che si recano a far loro visita.

La somma raccolta sarà destinata, in parte a Suor Laura Piazzasi missionaria nelle

Filippine ed in parte a qualcuno che si trova in particolare difficoltà.

### **L'INCONTRO ANCHE IN DUOMO S. LORENZO**

Mons. Fausto Bonini ha concesso che il settimanale "L'incontro" sia reperibile anche nei banchi stampa della parrocchia.

Questo consenso ci fa particolarmente felici, ci pare si stiano sgretolando "i muri di Berlino" che separano le varie comunità parrocchiali della città.

Attualmente "L'incontro" si può trovare nelle chiese di S. Maria di Lourdes, in quella del S. Cuore di via Aleardi, in quella del cimitero, in quella di S. Girolamo ad Altobello ed ora anche a S. Lorenzo.

### **ONLUS**

L'agenzia delle entrate ha comunicato che dal 13 novembre la "Fondazione Carpinetum di solidarietà cristiana2 è iscritta all'anagrafe delle Onlus.

Con questo ulteriore passaggio la fondazione che gestisce i Centri don Vecchi sta acquisendo tutti i requisiti per avere titolo giuridico per la gestione di suddette strutture attualmente ed in futuro ad altre realtà che riesca a porre in atto. Ora manca il riconoscimento della personalità giuridica e che la parrocchia di Carpenedo trasferisca il diritto di superficie alla fondazione.

### **LUTTO AL DON VECCHI**

Venerdì mattina 17-11-2006 è stata trovata morta la residente Bruna Bettin, una cara signora ospite al don Vecchi da alcuni anni.

La signora Bruna era nata il 28 agosto 1928, s'era sposata una prima volta rimanendo vedova presto, risposatasi ebbe da questo secondo matrimonio due figli. La sua vita non fu sempre rosea sia come salute fisica che in quest'ultimo tempo fu assai precaria sia come vita personale perchè fragile e sempre preoccupata d'essere di peso agli altri. I residenti al don Vecchi hanno appreso con sgomento ed amarezza questo im-

provviso decesso perchè era ben voluta da tutti. Don Armando, appena appresa la triste notizia è accorso al capezzale, ma non gli è rimasto che raccomandarla alla misericordia del Signore perchè la morte probabilmente ha colto nel sonno questa cara sorella che s'è vista improvvisamente spalancare le porte del cielo.

Don Armando, la direzione del don Vecchi e tutta la comunità esprimono ai figli e al genero i sentimenti del loro cordoglio e promettono la preghiera di suffragio.

### **PRANZO PER I FORNITORI**

Domenica 18 novembre don Armando e lo staff che si occupa del pranzo domenicale al Seniorerestaurant hanno invitato i volontari che trasportano frutta, verdura e generi vari alla mensa degli anziani del Centro don Vecchi in segno di riconoscenza per questo loro contributo. Al Seniorerestaurant gli anziani pagano due euro e mezzo per pranzo; ciò è reso possibile primo perchè un gruppo di volontari cucina e serve a tavola, secondo perchè altri volontari quasi ogni giorno provvedono a trasportare i generi alimentari, il pesce, la frutta e la verdura che vengono offerti da enti e cittadini generosi.

Hanno partecipato al pranzo 16 volontari che hanno condiviso la mensa con un'altra quarantina di ospiti anziani.

Don Armando ringrazia a nome dei beneficiati tutti coloro che collaborano perchè al centro anche chi ha come reddito la sola pensione di 500 euro possa continuare a vivere in maniera autonoma e dignitosa.

### **IN MEMORIA**

Venerdì 17 novembre don Armando ha celebrato una santa Messa di suffragio per i fratelli Tiozzo: Giorgio, Paolo, Raffaella e Francesco.

Alla santa Messa hanno partecipato tanti membri di questa cara famiglia di Carpenedo tanto che la cappella del don Vecchi era veramente gremita.

I componenti di questa famiglia, per onorare la memoria dei loro cari, hanno messo a disposizione di don Armando 400 euro, che egli ha girato totalmente per la costruzione de "Il Samaritano", la struttura di accoglienza dei famigliari e dei degenti dimessi dal nuovo ospedale.

### **IL PORTALE**

Il signor Giusto Cavinato sta lavorando per la costruzione di un portale internet che sarà denominato "Mestre solidale" Il nuovo portale offrirà accesso a tutti coloro che sono interessati a conoscere le strutture e le iniziative di carattere solidale promosse dalla fondazione "Carpinetum solidarietà - Cristiana- ONLUS". Il portale è in via di allestimento e perciò riferiremo in questo nostro settimanale sugli sviluppi dell'iniziativa.

## **Il testamento per i poveri**

***Chi vuole aiutare i poveri, i vecchi, gli ammalati, ed emarginati, faccia testamento a favore della:***

***"FONDAZIONE CARPINETUM SOLIDARIETA' CRISTIANA ONLUS"***

***e sia certo che i suoi beni aiuteranno i più bisognosi della nostra città.***